



**Intervista a Nawal El Saadawi**

# «S'avvera infine il sogno dei lunghi giorni di prigionia»

**Parla la scrittrice** rientrata in patria durante la rivolta contro l'oppressione. «Sono commossa. Stiamo riscattando la nostra dignità calpestata»

U.D.G.

**Q**uesta Piazza piena di rabbia e di dignità l'avevo sognata da una vita. La speranza di una rivolta morale del mio popolo mi aveva tenuto compagnia nei lunghi giorni di carceri e nelle mie peregrinazioni all'estero. Non è la paura il sentimento predominante, ma la felicità. Sì, la felicità di poter vedere una rivoluzione, esserne una piccola parte, per questo non mi sono persa una manifestazione. Ora questa speranza si è fatta realtà. L'Egitto si è ribellato al despota, riscattando se stesso e una dignità calpestata da un regime che ha fallito sotto tutti i punti di vista. Per questo sono tornata in patria, per essere vicina alle donne e agli uomini che stanno scrivendo la storia dell'Egitto riappropriandosi del loro futuro».

Non trattiene la commozione Nawal El Saadawi, l'autrice egiziana femminista più conosciuta e premiata. I suoi scritti sono tradotti in più di trenta lingue in tutto il mondo. Per le sue battaglie in difesa dei diritti delle donne e per la democrazia nel mondo arabo, la scrittrice egiziana, 80 anni, fiera oppositrice del regime al potere, compare su una lista di condannati a morte emanata da alcune organizzazioni integraliste. L'Unità l'ha raggiunta telefonicamente al Cairo poco prima che la scrittrice si unisse alla marea umana che ha invaso le strade della capitale egiziana.

**Come definirebbe ciò che sta scuotendo il suo Paese, l'Egitto?**

«Una rivoluzione di popolo. Un popolo che si ribella al despota, che trasforma la rabbia accumulata in trent'anni di regime autoritario in

**Chi è  
Femminista e oppositrice  
del regime egiziano**



**NAWAL EL SAADAWI**  
AUTRICE PLURIPREMIATA  
80 ANNI

energia positiva, in volontà di cambiamento. La piazza è unita. Non c'è distinzione tra laici e musulmani, destra o sinistra. Ora tutte le forze politiche di opposizione fanno a gara per essere alla guida del movimento, ma la verità è che si tratta di un movimento spontaneo, scaturito dalla ribellione della gente che si è unita insieme per chiedere la libertà, la giustizia sociale, la fine della corruzione, l'indipendenza e l'uguaglianza. Leggo che in Occidente ci si appassiona a individuare un leader, a indicare il possibile anti-Mubarak. È un approccio sbagliato che non tiene conto del vero dato di novità di questa rivoluzione popolare».

**Quale sarebbe questo dato di novità?**

«Sono i giovani. Sono loro i veri protagonisti. Scendendo in piazza si stanno riappropriando del loro futuro e di quello del Paese».

→ **SEGUE ALLA PAGINA 28**

posizione «è ormai venuta meno la legittimità del presidente Mubarak». Con i manifestanti si schiera Ahmed Zewail, 54 anni, uno dei candidati più forti alla presidenza nel dopo-Mubarak. Il suo rientro in patria coincide con il giorno della Grande Spallata. Due giorni fa, Zewail - insignito nel 1999 del premio Nobel per le sue ricerche nel campo dei laser ultrarapidi impiegati per lo studio di reazioni chimiche - ha sottolineato con una lettera aperta al quotidiano Al Shorouk la propria solidarietà ai dimostranti,

improvvisati di varia natura. Da quello dei giovani che continuano a chiedere libertà e la caduta del regime di Mubarak, ad altri secondo i quali quello che è successo in questi giorni non può non convincere i potenti del mondo che il Rais e i suoi uomini devono andarsene; al piccolo gruppo di sheikh dell'università-teologica Al Azhar, il maggior centro teologico dell'islam sunnita, riconoscibili per i loro camicioni marroni, che scandiscono slogan contro il presidente egiziano. Nel cielo un elicottero Ghazelle bianco sorvola la piazza ripetutamente.

**L'ORA DELLA VERITÀ**

Anche il resto del Paese si è mobilitato: ad Alessandria, la seconda città più grande dell'Egitto, migliaia di persone si sono raccolte alla stazione ferroviaria per cercare di raggiungere il Cairo. Ad al-Arish, 250mila persone che volevano partire per la capitale sono state bloccate. Nuove proteste anche a Mansura, Demiat, Damenhur, Menia e Al Kubra. Nella notte in centinaia rimangono a presidiare Piazza Tahrir. «Resteremo fino a venerdì», afferma Ahmed, 25 anni, studente all'Università islamica di Al Azhar. Venerdì, il giorno in cui scadrà l'ultimatum al Faraone. Il Giorno della Verità. ❖

**Obama**

**Il presidente Usa chiede all'antico alleato di fare un passo indietro**

«che stanno determinando il proprio destino».

Nel primo pomeriggio, Piazza Tahrir è stracolma di gente. Così le vie laterali. Oltre due milioni di persone, oltre le aspettative della vigilia. L'assembramento a Tahrir è tale che non c'è quasi angolo nel quale ci si possa fermare senza essere spinti da flussi di uomini e donne che si muovono per raggiungere amici o gruppi fermi per ascoltare comizi